

LA VOCE dell'Isola

n.8 - 2024



La Grande Festa 25

IL SOMMARIO

N. 8 - S. Leucio 2024



Periodico di informazione
dell'**Associazione
ORATORIO ANSPI**
L'ISOLA CHE NON C'È - APS E ETS

Organo di informazione
a diffusione interna,
creato ed impaginato in proprio.

La nostra REDAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE

CROLLA Chiara Maria Norma

CAPOREDAUTTORE

Ciarlo Filomeno

COMITATO DI REDAZIONE

Ciarlo Filomeno

CROLLA Chiara Maria Norma

ALBANESE Antonella

Ciarlo Maria Rosaria

Frattasio Silvana

REDAZIONE

Associazione Oratorio ANSPI
L'ISOLA CHE NON C'È

Via Bagni

San Salvatore Telesino (BN)

A.P.S ed E.T.S.

n. rep. 68310 del 07/11/2022

Affiliata ANSPI n.14089740
Codice Fiscale 01513900629

anspisola2017@libero.it
oratorio.anspi.isolachenonce@pec.it



Oratorio Anspi L'isola che non c'è



oratorioanspiisolasst



Oratorio ANSPI L'ISOLA CHE NON C'È'

IN QUESTO NUMERO...

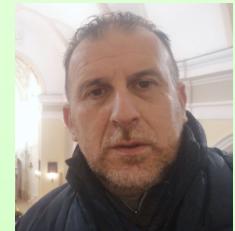
LA GRANDE FESTA!	1
PELEGRINI DI SPERANZA PER CAMMINARE INSIEME VERSO IL GIUBILEO.....	2
Concorso: "Disegna il LOGO del FESTIVAL DEI RAGAZZI Don Peppino Pacelli".....	3
Convegno: DICIAMO NO al CYBERBULLISMO!.....	4
"A GONFIE VELE!", presso il Rainbow Magicland!.....	6
I GIORNATA MONDIALE DEI BAMBINI!.....	8
Il 25° FESTIVAL DEI RAGAZZI - <i>Don Peppino Pacelli</i>	9
ORA...ORATORIO.....	10
A GONFIE VELE! Un estate in viaggio con Ulisse.....	11
DIAMO VOCE AL NOSTRO FUTURO.....	12
DIAMO VOCE AI GENITORI DEI NOSTRI RAGAZZI.....	14
LE ATTIVITA' DA SVOLGERE.....	15
RASSEGNA STAMPA - Parlano di noi.....	16
ALI DI SPERANZA!.....	18
SAN LEUCIO, u paes è piccirill' ma a devozion è grand!.	19
LA CERTEZZA.....	20
La VIA FRANCIGENA nel sud.....	21
I NOSTRI SCATTI.....	23
Dona il tuo 5x1000.....	15



IN COPERTINA: I Partecipanti al 25° FESTIVAL DEI RAGAZZI
Don Peppino Pacelli presso l'Abbazia Benedettina
del Santo Salvatore (foto di Vincenzo Mattei)

LA GRANDE FESTA!

di Filomeno Ciarlo (Vice Presidente)



Dopo un anno straordinario, il secondo del nuovo corso associativo, ci apprestiamo a vivere uno dei momenti più importanti, e significativi, sia dell'anno sociale in essere che della storia di questa splendida realtà. Parafrasando i titoli di due famose canzoni italiane, ci apprestiamo a vivere "LA GRANDE FESTA" per celebrare "GLI ANNI PIU BELLI".

Proprio così venerdì 26 luglio andrà in scena il 25° *FESTIVAL DEI RAGAZZI - Don Peppino Pacelli*, la manifestazione (*in attività*) più longeva della nostra comunità, la più amata dai ragazzi, dai genitori e dalle famiglie.

Il "FESTIVAL DEI RAGAZZI - Don Peppino Pacelli" è un momento magico che, se lo si vive in prima persona, lascia delle sensazioni uniche e particolari.

Quest'anno ricorrono i trent'anni della manifestazione di cui sono stati protagonisti più di trecento ragazzi.

Se siamo ancora qui, dopo trent'anni, è soprattutto merito loro che hanno vissuto questa magia, lasciandoci dolci ricordi ed emozioni uniche, indimenticabili.

Con la loro presenza hanno contribuito a scrivere la storia di questa manifestazione; storia che farà parte, per sempre, delle tradizioni della nostra comunità.

In occasione della venticinquesima edizione abbiamo pensato di invitarli tutti, uno ad uno, per aprire la serata celebrativa in modo straordinario, unico, e poter scrivere un ulteriore pagina nella storia di questa manifestazione. Una REUNION per fare festa, per non dimenticare chi siamo stati e ciò che abbiamo vissuto. In occasione di questa celebrazione vogliamo ricordare, al di là degli amici dell'attuale Direttivo, due personaggi chiave, importanti, nel nostro percorso associativo che ricordiamo sempre con affetto e commozione. In primis il nostro indimenticato, ed indimenticabile, parroco *Don Peppino Pacelli*, la nostra "buona stella", sotto la cui sapiente regia siamo cresciuti. Avvolti dal suo sguardo silenzioso, e coccolati dalle sue poche parole, questa storica manifestazione ha preso vita, è cresciuta, sviluppandosi nel corso degli anni.

Per secondo ricordiamo l'indimenticabile amico, nonché presidente di quest'Oratorio, *Antonio Pacelli*, con il quale abbiamo materializzato quella la mia caparbietà di voler dare una collocazione definitiva al "FESTIVAL DEI RAGAZZI - Don Peppino Pacelli", quella caparbietà che ha portato alla costituzione di un'Associazione, l'*Oratorio ANSPI L'Isola che non c'è - APS e ETS*, il cui scopo principale, tra i tanti sociali - assistenziali e di volontariato, è quello di organizzare questa manifestazione e dargli una maggiore stabilità.

Dicevo prima che fino ad ora è stato un anno straordinario, bissando quello trascorso, in cui il nuovo direttivo - composto da veri amici con spirito cristiano, operativo e concreto - ha proposto un rinnovato modello di vita associativa/aggregativa, completamente migliore sotto l'aspetto formativo, per una crescita sana, a totale servizio della Parrocchia e della comunità.

In queste pagine abbiamo *dato voce* a ciò che abbiamo proposto anticipando, fugacemente, solo il titolo del grande evento in programma per il Santo Natale.

Così come tutte le storie hanno un lieto fine, ogni inizio contiene già una magia, ma è solo alla fine della storia che incontriamo la vera felicità.

All'inizio del nostro mandato, nell'aprile del 2023, ci siamo trovati di fronte ad una villa fantastica, progettata e realizzata ad opera d'arte, ma che bisognava restaurare per i sopravvenuti segni vetusti del tempo. Bisognava aprire la porta d'ingresso ed iniziare ad

operare un restauro strutturale globale e radicale. Abbiamo fatto un respiro profondo, chiedendoci: *Ce la faremo...? Riusciremo a far tornare la nostra bella villa allo splendore di un tempo, ed a renderla funzionale per come è stata progettata e realizzata...?*

Rimboccandoci le maniche, abbiamo girato la chiave nella serratura e siamo entrati...

A più di un anno da quel giorno, se c'è una cosa di cui siamo fermamente convinti è che *tutte le storie hanno un lieto fine*. E non potrebbe essere altrimenti per noi che, da sempre, crediamo nelle favole e, da lustri, lavoriamo in una realtà che ci ha regalato tante emozioni in questi anni di volontariato nella nostra comunità. Sembra un romanzo, invece è la sintesi perfetta, attuale, del nostro percorso associativo: una metafora del nostro donarci agli altri.

Ovviamente questa villa restaurata non sarebbe mai potuta diventare il *centro di attrazione*, ed aggregazione, della comunità unicamente con il nostro impegno e senza il sostegno di tanti amici che, quotidianamente, hanno fatto sì che questa villa mostrasse, a tutti, il suo inconfondibile splendore.

Così come fatto nei numeri precedenti continuiamo a citare, per questo restauro, gli *addetti ai lavori* che hanno collaborato a riportare allo splendore, degli antichi albori, questa imponente struttura.

In primis, rinnoviamo il nostro grazie al caro *Don Michele*, parroco di questa comunità, guida spirituale dell'Oratorio e modello di riferimento sia per la nostra crescita, che per le attività proposte.

Poi porgiamo un sentito ringraziamento all'Amministrazione Comunale, sempre pronta e disponibile nei nostri confronti, ed in modo particolare al Sindaco *Fabio Romano* e all'Assessore *Lucia Vaccarella*, da sempre vicini a questa realtà.

Non per ultimi, grazie agli amici scrittori di questo numero e a *Vincenzo Mattei*, sempre pronto a sostenerci. Tante le attività annuali svolte ma due, su tutte, meritano una ulteriore, brevissima, menzione: La "*I Giornata Mondiale dei Bambini*", allo stadio Olimpico di Roma, alla presenza di *Papa Francesco*, dove abbiamo partecipato come rappresentanti della nostra comunità in seno alla Diocesi; e l'aver condiviso il nostro Grest estivo, "*A gonfie Vele!*", con i ragazzi della Cooperativa "*Bisogno di sogno*".

Finalmente si è realizzato un vecchio sogno effettuando quel volo edificante, ed emozionante, più volte cancellato da chi continuava a tarpare le nostre ali.

"Il tempo è galantuomo", affermava Voltaire, e gli attestati di stima ricevuti, suggellati dall'emozionante articolo delle Responsabili della Cooperativa, presente in questo numero, restituisce quello splendore iniziale alla nostra villa che per anni è stata tenuta, lontana da idee di ammodernamento, nel degrado più assoluto, ovvero orfana di quell'azione formativa ed aggregativa - sancita nello statuto - necessaria per edificare una comunità, ed una società, migliore.

Grazie di cuore a *Maria Grazia Marinello* e *Annamaria Savoia*, a tutti i loro ragazzi ed alle loro famiglie.

Uscendo dalla metafora, concludo l'editoriale confermando che, a volte, le coincidenze della vita possono, in un istante, cambiare le carte in tavola e farci deviare in direzione del migliore degli "*happy end*".

Con la speranza che "*la nostra GRANDE FESTA, possa non finire mai*", ci affidiamo alla protezione del nostro patrono *SAN LEUCIO!* Buone vacanze a tutti.

PELLEGRINI DI SPERANZA PER CAMMINARE INSIEME VERSO IL GIUBILEO.



di Don Michele Antonio Volpe (*Parroco di S. Salvatore Telesino*)

Il Giubileo rappresenta una tappa significativa di tutta la Chiesa, soprattutto una proposta pastorale da non sottovalutare. Anche la nostra Diocesi intende prepararsi ad accogliere questo dono di grazia, riscoprendosi: "pellegrina di speranza" in cammino alla sequela del Signore. Sono due, infatti le parole - su suggerimento del nostro Papa - che accompagneranno il nostro cammino, verso il Giubileo del 2025: **LA SPERANZA E L'INDULGENZA**. Mentre la speranza è attesa e desiderio del bene; l'indulgenza è la manifestazione concreta della misericordia di Dio che supera i confini della giustizia umana e li trasforma.

Con l'assemblea diocesana riunitasi in due appuntamenti del 21 e 22 giugno u.s., abbiamo sperimentato un percorso, un luogo di confronto, in cui sacerdoti, persone consacrate e laici, alla presenza del nostro vescovo Giuseppe Mazzafaro, hanno scelto, insieme, un punto di inizio del viaggio: esserci.

È stato proprio il nostro Vescovo a sottolineare che un popolo è veramente cercante, e quindi in cammino quando nei passi che deve percorrere si riempie dei colori di ognuno, non escludendo nessuno! Nella convinzione che tutto ciò che è altro, può solo arricchire e rappresentare quella molteplicità di carismi che appartiene alla Chiesa.

Il pellegrinaggio è un dono di grazia nel quale si sperimenta un'esperienza di cambiamento della propria esistenza per orientarla verso la santità di Dio. don Antonio Lattanzio, relatore, dell'assemblea diocesana si è soffermato sull'importanza di una particolare tappa del nostro cammino: quella del varcare la Porta Santa.

La sua apertura da parte del Papa costituisce l'inizio ufficiale dell'Anno Santo. Nel passare questa soglia, il pellegrino esprime la decisione di seguire e lasciarsi guidare da Gesù, il Buon pastore, nonostante gli impedimenti! Anzi è proprio nei momenti difficili che occorre affidarsi ad un'ancora, nome questo che nel gergo marinaresco viene usato proprio per indicare lo strumento che viene usato per affrontare le manovre di emergenza della nave, durante le tempeste. Quale ancora migliore dell'amore di Cristo per tutti noi? L'ancora della nostra speranza, è Cristo!

Ma quali, gli ostacoli che impediscono i nostri passi in cammino? I seguenti, così come evidenziati da don Antonio:

1. Solitudine dei pastori e dei fedeli. Pensiamo di avere tante relazioni, ma poi nelle difficoltà ci rendiamo conto che siamo soli.
2. Tristezza pastorale. L'entusiasmo e la bellezza iniziale di un progetto si esaurisce quando nel corso dell'anno, esso non trova riscontro e comprensione.
3. Abbandono della terra d'origine. Come si fa ad essere segno di speranza in una terra, come quella del Sud, che viene lasciata?
4. Disgregazione familiare. Fragilità familiare e disaffezione nei confronti della fede.
5. Ingiustizie sociali, per esempio le discariche, scoperte anche nel nostro territorio, contenenti materiale pericoloso per la salute.

Considerando la **SOLIDARIETÀ** e la **FRATERNITÀ** come strumenti essenziali di cui possiamo disporre, come pellegrini della speranza, ecco le tracce proposte, e le indicazioni suggerite da don Antonio per augurarci un buon cammino verso il Giubileo che si sta avvicinando:

1. Vicinanza umana.
2. Ministerialità battesimale, tutti dovrebbero valorizzare il proprio Battesimo.
3. Processi socio-ecclesiali inclusivi. Nella nostra diocesi per esempio c'è la Caritas e ICARE che dà la possibilità ai giovani di non andarsene.
4. Rendere la nostra Comunità una famiglia che sa ascoltare e capire la famiglia di oggi: Famiglia-Comunità-Famiglia.
5. Valorizzare le ricchezze già presenti, come la pietà popolare, che aiuta a pregare e ad avvicinarsi alla Parola di Dio. A volte, però, è necessario evangelizzare la pietà popolare. Porre attenzione ai malati, ai giovani, al creato etc.

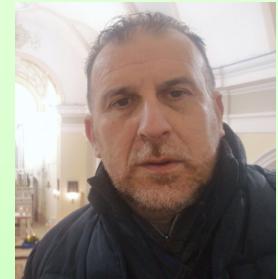
L'elemento decisivo nella situazione attuale dell'uomo, è la perdita della dimensione del profondo. L'uomo possiede la capacità di comprendere e di trasformare il mondo; una capacità questa, senza limiti.

Occorre però che l'uomo recuperi la sua dimensione essenziale. Per il cristiano ciò significa recuperare quello che è più caro al Cristianesimo: Cristo stesso.

Concludo facendo mia la conclusione della relazione richiamata da don Antonio: "come la relazione profonda che lega la combinazione dei vimini, la varietà degli intrecci, rendono un cesto unico nel suo genere; così **L'INTERA UMANITÀ** nelle sue differenze e nelle sue similitudini, deve procedere, sul cammino, abbracciandosi per unire tutti i popoli del Mondo".

Concorso: "Disegna il LOGO del FESTIVAL DEI RAGAZZI - Don Peppino Pacelli"

di Filomeno Ciarlo (Vice Presidente)



Nel mese di febbraio di quest'anno la nostra Associazione ha promosso il concorso "Disegna il LOGO DEL FESTIVAL DEI RAGAZZI - Don Peppino Pacelli" per la creazione di un logo della manifestazione canora più amata e longeva del nostro paese, di cui quest'anno ricorrerà il venticinquennale.

Abbiamo invitato tutti, attraverso la fantasia e la creatività, a diventare protagonisti e disegnare un logo che fosse rappresentativo delle peculiarità della manifestazione, distintivo, originale e sviluppato espressamente per il Concorso; la sintesi perfetta di quello che questa manifestazione è per la nostra comunità, e che rappresentasse ufficialmente la manifestazione in tutti gli ambiti e da utilizzare su carta intestata, promozioni, pubblicazioni, web, social e tutta la documentazione cartacea, informatica e digitale dell'Associazione negli anni futuri.

La scadenza del concorso era fissata per il 2 aprile ed a vincere è stato l'elaborato di *Carla Pacelli* a cui rinnoviamo sia le congratulazioni che l'applauso, ringraziandola - di vero cuore - per aver rappresentato le peculiarità dell'evento manifestazione, elaborando un logo distintivo e originale che è la sintesi perfetta di questa manifestazione. Il tutto, ovviamente, tenendo anche conto dei colori sociali della nostra Associazione e dell'ANSPi Nazionale.

Emozionante, e toccante, è stato anche il testo descrittivo che ha accompagnato l'elaborato: "E' STATO FACILE RIPORTARE DON PEPPINO IN QUESTO DISEGNO, LO CONOSCO DA SEMPRE ED HO RICEVUTO TUTTI I SACRAMENTI DA LUI. IL SUO RICORDO E' INDELEBILE, CON LA SUA SCOMPARSA E' ANDATO VIA UN PEZZO DI SAN SALVATORE. SONO SICURA CHE VEGLIERA' PER SEMPRE SU TUTTI NOI".

Un grazie di cuore anche agli altri partecipanti che si sono messi in gioco in questa iniziativa, in occasione del venticinquennale della manifestazione, presentando - anche loro - proposte degne di questo evento.

Beh, da oggi, il "FESTIVAL DEI RAGAZZI - Don Peppino Pacelli" ha un suo logo proprio e questo è il minimo che potevamo fare in occasione di questa importante ricorrenza.

Prima di concludere vi porto a conoscenza della pagina Facebook che è stata aperta "**Quelli del FESTIVAL DEI RAGAZZI - Don Peppino Pacelli**", creata per le celebrazioni dei 25 anni della manifestazione che il nostro Oratorio porta avanti. La pagina vuole essere uno scrigno dove custodire, e condividere, tutti i ricordi più belli e preziosi legati a questa straordinaria manifestazione.

Vi invitiamo a visitare la pagina ed a mettere MI PIACE, SEGUIRLA e CONDIVIDERLA con i vostri amici, contatti e gruppi social, per farla crescere sempre di più per poter essere la memoria storica di un evento sociale, senza precedenti, che rappresenta un pezzo importante del cammino di crescita, e di storia, della nostra comunità.



Convegno: DICIAMO NO al CYBERBULLISMO!

di Chiara Crolla (Presidente)



Come Responsabili, ed educatori, spesso riflettiamo - e ci confrontiamo - sulla sensibilizzazione/prevenzione dei rischi connessi all'utilizzazione della rete internet e sul ruolo che l'Oratorio riveste in merito a tale problematica. Oggi i ragazzi attivano legami, coltivano amicizie e relazioni attraverso i *social-network*, con comunicazioni spesso non accessibili a genitori ed educatori.

Per un efficace azione di prevenzione è indispensabile mantenere aperto un canale di comunicazione, con loro, e comprenderne i bisogni, i modelli di riferimento, gli schemi cognitivi.

Il mondo dei *social* esercita un importante influenza sulle condotte dei giovani che sempre più spesso restano "contagiati" da modelli sociali trasgressivi completamente sconosciuti ai genitori.

La frequentazione massiva dei *social-network* occupa sempre di più il tempo dei giovani creando dipendenza ed un utilizzo eccessivo può tuttavia mostrare conseguenze non sempre positive.

Il fascino della rete e la sottile suggestione del messaggio virtuale, così come l'idea di sentirsi "anonimi", nonché il senso di deresponsabilizzazione rispetto ai comportamenti tenuti online, stanno dilagando così da determinare serie preoccupazioni in coloro che ancora credono in valori fino a ieri condivisi.

In tale contesto assume un rilievo imprescindibile la prevenzione attraverso l'opera di comunicazione con i ragazzi, per fare della Rete un luogo più sicuro, continuando a diffondere una cultura della sicurezza online in modo da offrire agli studenti occasioni di riflessione ed educazione per un uso consapevole degli strumenti digitali.

San Giovanni Bosco è stato un grande educatore che ha abitato la realtà dei ragazzi oggi, in larga parte, virtuale. La domanda che ci poniamo è: *"come possiamo essere educatori dentro questa realtà, conoscendo la realtà virtuale che i ragazzi vivono?"*

Questa domanda dev'essere raccolta dal mondo degli oratori, uno dei luoghi maggiormente frequentati dai ragazzi.

Paolo VI definiva l'oratorio come *"una istituzione complementare alla scuola e alla famiglia"*.

L'oratorio deve giocarsi, fare la sua parte, non può limitarsi solo all'aggregazione, all'animazione sportiva, alla formazione religiosa, ma ha un obbligo educativo nei confronti di tutti i ragazzi di quel territorio.

Come assolvere questo obbligo?

Dando degli strumenti. Abbiamo bisogno che il mondo degli adulti, la comunità educante, si attrezzi per essere capace di cogliere i segnali, accompagnando i ragazzi e stando accanto nelle situazioni di grande difficoltà che rischiano di restare nascoste.

L'oratorio c'è, sente di doverci essere, raccogliendo il monito di *Papa Francesco* che, il 25 maggio del 2017 a San Siro - durante la sua Visita a Milano e alle terre ambrosiane - mise in guardia i ragazzi della Cresima facendo loro promettere che *"mai avrebbero permesso che nei loro ambienti quotidiani di vita accadessero episodi di bullismo"*.

La nostra è una responsabilità educativa che porta a fare una riflessione, nel nostro contesto associativo, per contrastare un fenomeno sottile, delicato, quanto violento e pericoloso, come bullismo e cyberbullismo, che colpisce moltissimi ragazzi, tra cui tanti adolescenti, a volte con episodi drammatici.

I casi sono ancora poco conosciuti e difficili da descrivere: chi ha subito un atto di bullismo o cyberbullismo o ha visto un episodio del genere, fatica a raccontarlo, per paura e vergogna. Su tutti, afferma Ivano Zoppi, presidente della Fondazione Carolina, *"prevale l'omertà e la difficoltà a riconoscere un adulto di riferimento a cui confidare la situazione che si sta vivendo"*.

Paolo Picchio, padre di *Carolina*, presidente onorario della Fondazione che prende il suo nome - prima vittima riconosciuta di cyberbullismo in Italia - ricorda alcune frasi scritte nella lettera di sua figlia: *"Le parole, a volte, fanno più male delle botte"*.

Bisogna dare gli strumenti alla comunità educante e bisogna ridare ai ragazzi la consapevolezza che ci sono adulti pronti ad ascoltarli, a credergli, accoglierli, con la certezza che se mi succede qualcosa, tu adulto agisci.

Questo convegno è stato promosso anche per abilitare noi educatori nel contrastare il cyberbullismo, e altre forme di volgarità e violenza, forme che approfittano dei più deboli per fare del male.

Davanti ai pericoli invece di esser impotenti noi possiamo fare qualcosa e proteggere i più deboli, usare strumenti di straordinaria potenza facendo del bene invece che del male.

Il nostro strumento di formazione sviluppa le tematiche del bullismo e del cyberbullismo con i linguaggi dell'animazione tipici dell'oratorio (*arte, sport, musica, danza, recitazione*), con un linguaggio accessibile e un approccio che coinvolge, comprensibile da tutti.

In oratorio abbiamo un'attenzione specifica su questo argomento e il nostro auspicio è quello che in ogni oratorio ci siano sempre più adulti, educatori e una intera comunità educante, adeguatamente preparata e pronta ad intercettare fenomeni di bullismo e cyberbullismo, sin dai primi segnali.

Con questa premessa il 03 aprile il nostro Oratorio si è reso protagonista di una importante manifestazione riguardante la lotta al Cyberbullismo ed al bullismo in generale.

Sono intervenuti in qualità di relatori: la *Dott.ssa Maria Cristina Ciervo*, psicologa; *Don Alessandro Bottiglieri*, Presidente Anspi Campania; il *Dott. Giovanni Galano*, Garante dell'infanzia e adolescenza Regione Campania; il *Dott. Marco Valerio Cervellini*, Agenzia per la cybersicurezza nazionale; *Sua Eccellenza Mons. Giuseppe Mazzafaro*, Vescovo della Diocesi di Telesio-Cerreto-Sant'Agata De' Goti.

Hanno introdotto con i consueti saluti d'inizio il nostro parroco *Don Michele Volpe*, il sindaco *Avv. Fabio Romano* ed il consigliere del Cesvolab Irpinia-Sannio *Don Giuseppe Campagnuolo*.

Introdotto dal moderatore, il giornalista *Vincenzo De Rosa*, ha preso la parola la psicologa, *Dott.ssa Ciervo*, la quale ha fatto una panoramica generale relativa allo sviluppo del fenomeno sociale del bullismo illustrandone le caratteristiche tipiche quali l'aggressività, l'intenzionalità, la reiterazione e definendo le figure del bullo, della vittima e del gregario.

Passando poi al cyberbullismo, ha specificato che questo riprende le medesime caratteristiche del bullismo avvalendosi, tuttavia, del mezzo elettronico, che consente l'introduzione di elementi di novità quali la diffusione, l'interattività e la permanenza nel tempo.

Terminato questo intervento, ha preso la parola il Presidente dell'Anspi Campania, *Don Alessandro Bottiglieri*, che ha sottolineato l'importanza, la lotta e l'impegno continuo delle forze dell'ordine per arginare il fenomeno ed ha spiegato che l'oratorio Anspi, nella sua realtà parrocchiale, ha realizzato un progetto per la lotta al cyberbullismo, a partire dal 2019, coinvolgendo le scuole e le famiglie per promuovere l'oratorio quale ambiente sano, di aggregazione, libero da etichette ma nel quale ci sono volti, spazi e luoghi da conoscere.

Ha poi aggiunto che se vi è una rete ben strutturata che tende a sostenere anche a livello relazionale i ragazzi, vi è una minore possibilità che questi siano vittime di bullismo, o meglio, è possibile che lo subiscano ma in modo più gestibile e meno reiterato poiché sono presenti dei punti di riferimento all'interno del sistema famiglia e del sistema scuola.

Terzo ad affrontare la tematica è stato il Garante, *Dott. Galano*, che ha precisato l'importanza di un tessuto sociale, partendo dalla scuola e dalla famiglia, a sostegno delle vittime del cyberbullismo, nonché della prevenzione attraverso l'ascolto e l'abbattimento del muro del silenzio che spesso affligge le vittime.

Ha poi sottolineato l'impegno della Regione Campania che ha dedicato il mese di febbraio alla sicurezza in rete.

Ha preso la parola il *Dott. Cervellini*, presidente dell'Agenzia per la Cybersicurezza nazionale, che ha spiegato che oggi internet è diventato un luogo di "aggregazione" che consente a chi è solo di sentirsi parte di una comunità e che nel contempo, spesso, ci porta ad essere spettatori passivi della violenza nei confronti di chi è più debole rendendoci insensibili e omortosi, come se l'offesa, l'attacco fossero la normalità, una cosa da nulla a cui siamo assuefatti.

Ha precisato inoltre che nessuno deve sentirsi immune e che ognuno di noi deve capacitarsi del fatto che il bullismo, come il cyberbullismo, possono toccarci da vicino, possono riguardare i nostri figli, i nostri affetti e noi in prima persona pertanto è importante prevenire con l'informazione e con l'ascolto, in primis da parte dei genitori, che devono essere accoglienti e non giudicanti.

Il moderatore ha poi introdotto *Sua Eccellenza Mons. Mazzafaro* che ha concluso la manifestazione ringraziando tutti i relatori per il loro apporto.

Il nostro Vescovo si è fatto portavoce della preoccupazione della Chiesa relativa alla dilagante solitudine ed insoddisfazione che affligge i giovani di oggi che sono lasciati a loro stessi, in balia del loro silenzio, del loro isolamento e dell'abbandono da parte di noi adulti che ci preoccupiamo solo del loro benessere materiale.

Ha aggiunto che la scuola, purtroppo, oggi rappresenta un anello debole nell'educazione dei ragazzi per i quali, tuttavia, la famiglia deve rappresentare il primo centro formativo e di sostegno unitamente alla parrocchia quale luogo di valori, di comprensione, di ascolto e di formazione.

In questa direzione, dobbiamo preoccuparci non solo delle vittime ma anche dei bulli che vanno aiutati ad affrontare i propri problemi e a cambiare.

Alla luce di ciò che abbiamo ascoltato, speriamo che il nostro Oratorio continui a rappresentare un punto fermo della nostra comunità, dove i nostri figli possano trovare sempre un valido supporto, sostegno e comprensione, un luogo in cui esprimere le proprie paure, i propri desideri ed essere se stessi.

Vi diamo appuntamento all'anno prossimo quando ritorneremo, in modo più approfondito, sull'argomento!



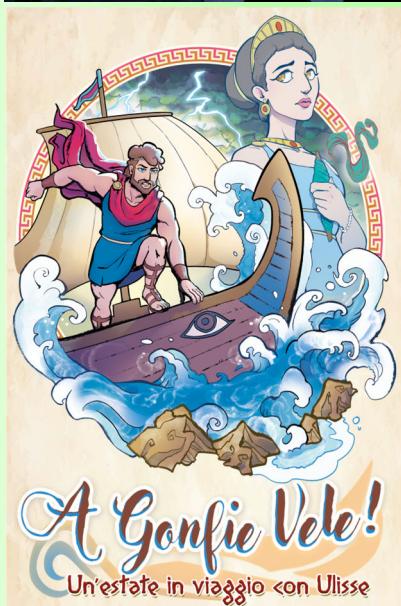
"A GONFIE VELE!", presso il Rainbow Magicland!

di Jacopo Iacobelli (*Animatore*)



Il giorno 21 aprile tutte le associazioni ANSPI si sono ritrovati a Rainbow Magicland per la FESTA NAZIONALE ANSPI "A Gonfie Vele!" ed eravamo più di 3.400 partecipanti. Una volta entrati nel parco ci hanno accolto con l'inno e la mascotte di Rainbow Magicland. Quando siamo entrati nel teatro il presentatore ci ha accolto nominando le varie regioni da dove venivamo. Successivamente ci ha spiegato un po' come funzionava il Grest Estivo di quest'anno, dal tema dell'Odissea; ossia il viaggio di Ulisse che scappò dalla guerra di Troia per tornare nella sua amata Itaca. Poi hanno fatto la presentazione teatrale con i propri personaggi e ci hanno fatto imparare e vedere due inni: "A gonfie vele", che è l'inno ufficiale, e "Ulisse a casa". Finita la presentazione noi animatori abbiamo avuto tutto il tempo libero che volevamo poi c'era la messa finale.





FESTA NAZIONALE ANSPI *A Gonfie Vele!*



I GIORNATA MONDIALE DEI BAMBINI!

di Fatima Giulia Amato (*Tesserata - anni 9*)

Il 25 maggio sono andata a Roma con la mia Associazione, l'Oratorio ANSPI L'Isola che non c'è, per il *World Children's Day*, la *"I Giornata Mondiale dei Bambini"*.

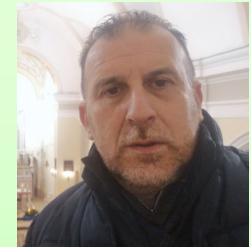
Con la nostra Responsabile e Presidente Chiara, insieme a tanti altri bambini della Diocesi, ci siamo recati allo stadio Olimpico, per l'incontro con il papa. Insieme a me erano presenti altri due ragazzi dell'Oratorio, *Sofia e Domenico*, in rappresentanza della nostra comunità.

Un'ora dopo siamo arrivati allo Stadio Olimpico di Roma e abbiamo visto tantissime mascotte e anche le bandiere di tutto il mondo. Dopo sono arrivati *Ninna e Matti*, due famosi youtuber. Dopo 4 ore è arrivato il Papa sulla sua *Papa mobile* e l'abbiamo salutato. Il suo passaggio in mezzo a tanti bambini ha suscitato tante emozioni belle. Quando tutto è finito siamo tornati a casa, per me è stato un'esperienza bellissima e la vorrei rifare.



Il 25° FESTIVAL DEI RAGAZZI Don Peppino Pacelli

di Filomeno Ciarlo (*Direttore Artistico del Festival dei Ragazzi*)



Dopo mesi di lavoro stiamo per mettere in scena il "25 Festival dei Ragazzi - Don Peppino Pacelli".

Premetto, subito, che all'atto dell'invio in stampa di questo numero la manifestazione ancora non si è svolta, per cui di più non potrò dirvi. Vi prometto, però, che sarò più esaustivo nella prossima edizione...

Era il lontano luglio del 1996 quando, un audace gruppo di amici, in seno all'Azione Cattolica di allora, pensarono di ideare un evento che creasse un momento di condivisione, per essere comunità. Nacque così il "FESTIVAL DEI RAGAZZI".

26 luglio 2024, in Piazza nazionale, alle ore 21.00.

Quest'anno festeggeremo uno storico traguardo per la manifestazione "regina" del nostro Oratorio: i suoi primi trent'anni di attività.

Un momento emozionante anticipato da una serie di eventi che ci hanno preparato, al meglio, a questa "Grande Festa", ovvero la messa in scena della venticinquesima edizione.

Nel mese di aprile abbiamo iniziato le prove, con i trentuno partecipanti iscritti, e chiuso il concorso che ci ha dotati, finalmente, di un Logo proprio che rispecchia, in pieno, le peculiarità della manifestazione.

Del logo ne parleremo in questo numero.

Qualche anno fa, pensando a come celebrare degna-mente questo importante traguardo, nacque l'idea di fare una "REUNION" di coloro i quali, con la loro pre-senza, avevano accesso - ed illuminato - questo palco. Quanti bei momenti trascorsi insieme, quanti indi-menticabili esperienze vissute - e condivise - in ventiquat-tro edizioni. Dolci ricordi ed indimenticabili emozioni che riempiono, impreziosendolo, il nostro cuore ed, ogni tanto, è bello tirarli fuori e rivivere quelle emozio-ni. Il nostro desiderio, per la storica edizione di que-st'anno, è stato appunto quello di fare, per una sera, un nostalgico salto nel passato.

Per questo motivo abbiamo cercato di invitare, alla venticinquesima edizione del "FESTIVAL DEI RAGAZZI - Don Peppino Pacelli", i circa trecento partecipanti che hanno scritto la storia di questa manifestazione, pen-sando per loro ad un'apertura ad effetto della serata.

Come è noto questa rassegna canora, oramai da più di quindici anni, è intitolata al nostro caro indimenticato, ed indimenticabile, parroco. E' sotto la sua sapiente regia che siamo cresciuti; sotto il suo sguardo silenzio-so, e le sue poche parole, questa manifestazione ha preso vita, è cresciuta, sviluppandosi a tal punto che ancora oggi - dopo trent'anni e venticinque edizioni - nonostante il cambiare dei tempi (società e genera-zioni), va avanti - ed è sempre in prima pagina - anche e soprattutto per la mia caparbietà; quella caparbietà che ha portato alla costituzione di un'Associazione *ad hoc*, l' Oratorio ANSPI L'Isola che non c'è - APS e ETS, il cui scopo principale, tra i tanti sociali - assistenziali e di volontariato, è quello di organizzare il "Festival dei Ra-gazzi - Don Peppino Pacelli".

E in tutto questo c'entra Don Peppino, il quale nel cor-so degli anni ci ha seguiti, guardati, ascoltati e spronati a far sempre meglio con, e per, i nostri ragazzi. Per questo ci è sembrato giusto, e doveroso, intitolargli questa manifestazione.

Sono cambiati i tempi, le persone, è cambiata la socie-tà e la mentalità della gente, sono cambiate tante cose, ma lo spirito del Festival resta sempre lo stesso: una manifestazione semplice ed umile che tende a far divertire i ragazzi e a farli, almeno per una serata, frater-nizzare in un clima di gioia e di festa. Da qui è nato il nostro slogan *"Far divertire, divertendoci"*.

L'idea di titolarlo al nostro compianto parroco risale a dopo la sua morte. Il miglior modo di ricordare la me-moria di qualcuno è quello di farlo quando il tempo "è maturo" e non "a caldo", come spesso l'euforia e l'affetto, per la persona scomparsa, ci porta a fare.

Abbiamo atteso qualche anno prima di dedicargli que-sta manifestazione: *"Grazie don Peppe, sei sempre nei nostri cuori. Non ti dimenticheremo mai, né dimenticheremo le tue parole e i tuoi insegnamenti..."*

Dobbiamo a lui la formula senza gara e vincitori; una formula che ha subito riscosso tanto successo e nu-merosi molteplici consensi positivi nella nostra piccola comunità e tra i genitori stessi.

Una formula suggeritami in un colloquio avuto con lui alcune settimane prima della sua inattesa scomparsa. Fu in quella occasione che ricevetti un severo, ma pa-terno, rimprovero per la direzione sbagliata che il Fe-stival stava prendendo; una direzione che pensava solo allo spettacolo e in cui i bambini erano messi da parte, ed i loro genitori, diventavano sempre più ag-guerriti, e polemici, sia tra di loro che nei confronti dell'organizzazione stessa.

Fui anche richiamato perché la gara serviva solo ad alimentare la vendita dei biglietti. *"Se vuoi il successo vero di questa manifestazione, togli la gara e la vendita dei biglietti. Non c'è interesse al festival usano te e i bam-bini solo per vendere i biglietti..."*, queste le testuali pa-role che hanno segnato la, definitiva, svolta di questa manifestazione, decretandone la definitiva formula senza gara ed un futuro ricco di quei successi che, oggi, sono sotto gli occhi di tutti. I consigli di chi ti vuole bene sono sempre i migliori.

In occasione di questa importante ricorrenza, come non dimenticare un amico, il compianto ed amato pre-sidente *Antonio Pacelli* che, come noi, ha speso tutte le sue energie per l'associazione ed, in modo particolare, per questa manifestazione. Commoossi lo ricordiamo che afferma: *"Abbiamo le spalle larghe"*; cosa che ci ri-peteva spesso per spronarci nel percorso associativo.

La nostra "Grande Festa" sarà proprio per tutti: per i presenti, gli attuali, e soprattutto, per coloro i quali, con amore, ci guardano da lassù dopo averci accom-pagnati, per tanti anni, in questo straordinario percor-so aggregativo che è la linfa viva, il cuore pulsante della nostra vita: *Don Peppino ed Antonio*.

Con tutti coloro che hanno accettato il nostro invito abbiamo preparato, *"insieme"...*, una piacevolissima sorpresa che aprirà, alla grande, il "25° FESTIVAL DEI RAGAZZI - Don Peppino Pacelli"

Cos'altro dire? Speriamo che questa "Grande Festa" sia per tutti, partecipanti e non, una serata indimenticabile; una serata piena di profumo di cose buone per rivivere quella magica atmosfera che gli anni trascorsi non hanno cancellato.

ORA...ORATORIO

di Gabriele Monaco (*Animatore e Responsabile di Ora...Oratorio*)



ORA-ORATORIO è una bellissima sfumatura di attività e discipline dove portiamo i nostri ragazzi verso la collaborazione, la creatività, allo stare insieme, al divertimento, all'educazione e tante altre cose...

In questo anno ci siamo divertiti a giocare, a cantare, e abbiamo accompagnato i ragazzi anche nel mondo del teatro e anche nella lingua inglese.

Gli abbiamo dato anche un pizzico di sport con delle ore dedicate al pilates...e soprattutto l'arte non è mancata: nell'ultimo periodo abbiamo dedicato del tempo alla creatività, i ragazzi si sono divertiti tantissimi a colorare con le tempere la Notte Stellata di Van Gogh in mezzo a tanta gioia, risate e divertimento.



A GONFIE VELE!

Un'estate in viaggio con Ulisse

di Arianna Falde (Capo Animatore) e Luigi Pacelli (Animatore)



Salve a tutti, siamo Arianna e Luigi, gli animatori dell'Oratorio Anspi "L'isola che non c'è" e in questo articolo vogliamo portarvi con noi alla scoperta del nostro Grest "A gonfie vele".

Noi animatori abbiamo il compito di far divertire i ragazzi trasmettendogli emozioni e insegnamenti che posso rimanere per sempre nei loro ricordi.

Quest'anno il tema principale del grest è l'Odissea. Ulisse sta tornando dalla guerra di Troia per tornare nella sua amata Itaca.

Ogni giorno noi animatori recitiamo le parti del proemio dove prendiamo le sembianze dei personaggi del racconto, in cui i bambini si divertono a guardarci recitare e anche noi animatori ci divertiamo impegnandoci nel recitare con vestiti travaganti di quell'epoca, creando situazioni di divertimento nel sbagliare qualche battuta o per qualche scena buffa. A questo ci aggiungiamo anche i giochi con l'acqua e lavori. Infatti in questo campo estivo non ci si può mai annoiare.

Purtroppo questo giornalino andrà in stampa prima della fine del grest e non possiamo raccontarvi di più.

Il nostro entusiasmante percorso continuerà conoscendo sempre di più la storia del coraggio Ulisse, riscoprendo tutte le tappe che lo porteranno a Itaca dalla sua moglie Penelope e dalla sua famiglia.

Nei giorni successivi alla fine del Grest si terrà una grande festa in cui attraverso un filmino, rivivremo tutte le attività svolte al campo estivo. Quindi finiremo di raccontarvi le nostre avventure nel giornalino di Natale.



A Gonfie Vele!

Un'estate in viaggio con Ulisse





L'angolo dei piccoli



DIAMO VOCE... AL NOSTRO FUTURO

di Gabriele Monaco (Animatore)



Nello spazio dedicato ai bambini e ragazzi, di questa edizione, abbiamo voluto pubblicare dei disegni fatti dai nostri ragazzi sul tema della Santa Pasqua.
Ecco a voi i loro elaborati...





64 Gare di Vele!

Un'estate in viaggio con Ulisse

Mariella

DIAMO VOCE AI GENITORI DEI NOSTRI RAGAZZI...



Ho parlato spesso di quanto questa associazione fa per i bambini di questa comunità, principalmente delle emozioni che regala loro attraverso le manifestazioni che organizza, come il famosissimo "Festival dei Ragazzi - Don Peppino Pacelli" e il, sempre più sorprendente, recital di Natale!

Ma oggi vorrei parlare di una nuova iniziativa di quest'anno che mi ha particolarmente colpito: ORA ORATORIO! Un'ora a settimana in cui i ragazzi possono incontrarsi per socializzare, fare nuove esperienze e tante attività sotto l'attenta supervisione degli animatori, i quali ogni settimana studiano qualcosa di nuovo per tenere occupati i ragazzi anche nei grigi pomeriggi di inverno.

Ho apprezzato tanto questa iniziativa, ma l'ha apprezzata soprattutto mio figlio, il quale, nonostante avesse tanti altri impegni di sport, riusciva a ricavare il tempo anche di andare all'associazione, e anche se alcuni giorni purtroppo gli orari combaciavano con i suoi impegni, ha addirittura preferito andare all'associazione rinunciando al suo sport preferito.

Spero che questa iniziativa continui perchè credo che, per i ragazzi, vivere momenti di crescita insieme sia il regalo più bello, in questa epoca dove il digitale sta prendendo il sopravvento!

Non smetterò mai di ringraziare chi lavora quotidianamente per far sì che tutto questo sia possibile!
SEMPLICEMENTE GRAZIE! (Maria Grazia CIARLEGLIO)



FESTIVAL DEI RAGAZZI
Don Peppino Pacelli

Mariella



Brochure del 1° FESTIVAL DEI RAGAZZI

LE ATTIVITÀ DA SVOLGERE...



Bentornati ad un altro numero Di questa rubrica del nostro giornalino.

Per il 2024 abbiamo programmato una serie di importanti attività che, dopo il trampolino di lancio dello scorso anno, ci stanno facendo fare un grande volo proponendo attività e manifestazioni di alto spessore, ben riuscite. Siamo appena alla metà dell'anno e possiamo ritenerci soddisfatti per aver svolto un grande lavoro per i nostri tesserati e, soprattutto, con il giusto spirito di servizio sia alla Parrocchia che alla comunità. Troverete, in questo numero, quanto fatto fino ad oggi... e quello che andremo a fare per la fine dell'anno....

31 ottobre

ORA...DOLCETTO, SANTINO - Presentazione Anno Sociale 2025 e Festa dei Santi

XVIV Edizione della Rassegna: L'ORATORIO ANSPI L'ISOLA CHE NON C'E ED IL NATALE
dal 1 Dicembre 2024 al 12 gennaio 2025

Dal 8 al 20 Dicembre 2024

ORATORIO IN PRESEPE 20.24 - IV Concorso Presepi nelle case

26 dicembre, 29 dicembre e 5 gennaio 2025

1^ PRESEPE VIVENTE 2024

8 Dicembre 2024

ORA...ALBERO DI NATALE IN PARROCCHIA - in collaborazione dei ragazzi della Cooperativa "Bisogno di Sogno"

25 Dicembre 2024

LA VOCE DELL'ISOLA N. 9 - NATALE 2024

26 Dicembre 2024

ORA...TOMBOLA ANSPI

30 Dicembre 2024

TORNEO CALCETTO ANSPI - "Il Memorial A. Pacelli"

Creative Studio
production

Vincenzo Mattei



In un convegno sul cyberbullismo la presidente del circolo di San Salvatore Telesino ha lanciato un monito: «Non possiamo rimanere insensibili, abbiamo l'obbligo di metterci in gioco»

Agli adolescenti servono adulti capaci di ascolto

Diciamo no al cyberbullismo' è l'evento che l'oratorio 'L'isola che non c'è' di San Salvatore Telesino (Benevento) ha organizzato il 3 aprile. Una riflessione su un tema di drammatica attualità, come ha sottolineato il vescovo di Cerreto Sannita - Telese - Sant'Agata de' Goti, Giuseppe Mazzafaro: «Noi siamo molto preoccupati per i ragazzi. Ci preoccupa una solitudine che cresce, l'insoddisfazione tra i bambini e gli adolescenti, frutto di un sistema educativo che abbraccia la famiglia, la scuola, devo dire anche la Chiesa, che sembra non rispondere a quelle che sono le domande dei giovani».

Luogo di frontiera. Il convegno, ha spiegato la presidente del circolo, Chiara Maria Norma Crolla, è stato voluto come «momento formativo e di crescita, perché rappresenta una grande occasione di valorizzazione e promozione sociale del territorio. Una sfida audace nei confronti del cyberbullismo e dei rischi sull'utilizzo della rete internet, con la consapevolezza che non vi sono luoghi di educazione, tanto importanti e formidabili quanto l'oratorio».

Una lettura su cui ha concordato il presidente di Anspi Campania, don Alessandro Bottiglieri. «Sul tema - ha detto - abbiamo dovuto interrogarci, perché l'oratorio si trova ad affrontare situazioni sempre più complesse, per cui abbiamo bisogno di dare un senso nuovo anche alla formazione. Già Benedetto XVI parlava di emergenza educativa e perciò gli oratori, che sono un po' un luogo di frontiera, il luogo dell'annuncio, non possono restare insensibili. Per essere efficaci allora, bisogna fare rete, stabilendo delle alleanze educative». Nel suo intervento, Crolla ha insistito: «La domanda che ci poniamo è: come possiamo essere educatori den-

tro questa realtà? L'interrogativo deve essere raccolto dagli oratori, uno dei luoghi più frequentati dai ragazzi. Paolo VI lo definiva un'istituzione complementare alla scuola e alla famiglia. Per cui l'oratorio deve mettersi in gioco, fare la sua parte: non può limitarsi all'aggregazione, all'animazione sportiva, alla formazione religiosa, ma ha un obbligo educativo verso il territorio. Come assolvere questo obbligo? Fornendo degli strumenti. Abbiamo bisogno che il mondo degli adulti, la comunità educante, si attrezzi per essere capace di cogliere i segnali, accompagnando i ragazzi e stando loro accanto nelle situazioni di difficoltà che rischiano di restare nascoste. L'oratorio c'è, sente di doverci essere». Un'aspirazione che monsignor Mazzafaro ha incoraggiato: «Io credo molto nella funzione degli oratori. Da poco ne abbiamo inaugurato uno a Valle di Maddaloni con la convinzione che ci sia bisogno di luoghi di aggregazione sani. Il problema non è stare insieme, ma sentire cose buone per la propria vita».



Al tavolo dei relatori, il presidente di Anspi Campania, don Alessandro Bottiglieri (secondo da destra) e il vescovo di Cerreto - Telese - Sant'Agata de' Goti, Giuseppe Mazzafaro (terzo)



IL MATTINO

benevento@ilmattino.it
fax 0824 316627
Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208

BENEVENTO

San Francesco da Paola

OGGI

11° 19°

DOMANI

8° 19°

La campagna di sensibilizzazione

La Valle Telesina dice «no» al cyberbullismo

Michele Palmieri

Mercoledì e giovedì via alla due giorni dedicati al contrasto ai rischi del web e al cyberbullismo. A promuoverli, l'oratorio Anspi di San Salvatore Telesino, il «CesvoLab Irpinia-Sannio», i Comuni dell'area telesina e la Provincia. Appuntamenti che si apriranno proprio il 3 aprile alle 19 presso la sala conferenze dell'ex Palazzo comunale dove andrà in scena il convegno «Diciamo no al cyberbullismo». All'evento, parteciperanno il vescovo della diocesi di



Cerreto, Telesio e Sant'Agata de' Goti, don Giuseppe Mazzafaro, la psicologa Maria Cristina Ciervo, il garante dell'Infanzia della Regione Campania, Giovanni Galano, Marco Valerio Cervellini dell'agenzia per la Cybersicurezza nazionale e il presidente dell'Anspi Campania, don Alessandro Bottiglieri. Il giorno successivo è previsto l'arrivo del truck della polizia nell'ambito della campagna «Una vita da social». Sosterà a San Salvatore Telesino e saranno coinvolte anche le scuole del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi cyberbullismo e sicurezza in rete doppio focus e confronto con gli studenti

SAN SALVATORE TELESINO

Vincenzo De Rosa

Fare rete per educare i ragazzi, e non solo, sui rischi di internet e dei social e far sentire alle comunità la vicinanza delle forze dell'ordine. Una settimana importante quella che si è appena conclusa, con due momenti di confronto e informazione che hanno visto protagonisti la comunità di San Salvatore Telesino e gli istituti scolastici del comprensorio della valle Telesina.

Il primo appuntamento è stato promosso presso la sala conferenze dell'ex municipio di San Salvatore dall'oratorio Anspi «L'isola che non c'è» in collabora-

zione con la diocesi di Cerreto Sannita-Telesio-Sant'Agata de' Goti e l'Anspi nazionale, oltre al supporto del Csv Irpinia Sannio e al patrocinio della Provincia di Benevento, della locale amministrazione comunale e di quelle dei centri limitrofi. Un incontro dedicato al tema del cyberbullismo, che ha visto la partecipazione e l'adesione di istituzioni e associazioni del territorio. Sono intervenuti, tra gli altri, la presidente dell'Anspi di San Salvatore Chiara Crolla, il parroco di San Salvatore don Michele Volpe, il consigliere del Csv Irpinia Sannio Ets don Giuseppe Campagnuolo, il sindaco di San Salvatore Fabio Massimo Romano, la psicologa Maria Cristina Ciervo, il vescovo della diocesi di Cerreto Sannio-



ta-Telesio-Sant'Agata de' Goti Giuseppe Mazzafaro, don Alessandro Bottiglieri, presidente regionale Anspi, Giovanni Galano, nuovo garante dell'infanzia della Regione Campania, e Marco Valerio Cervellini, dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale. La prima volta nel Sannio per l'istituto di recente creazio-

ne, che ha tra i suoi compiti, oltre alla tutela della sicurezza nazionale nello spazio cibernetico, anche quello di costruire quella che sarà la cittadinanza digitale di domani partendo dai banchi di scuola.

Un convegno che, di fatto, ha preceduto l'arrivo in piazza Salvatore Pacelli, nell'ambito del progetto «Generazioni Connesse», dell'iconico truck simbolo di «Una Vita da Social», la più importante campagna educativa itinerante della polizia postale e del Ministero dell'istruzione e del merito. Presente anche il questore di Benevento Giovanni Trabuella, che si è intrattenuto con gli studenti - 150 quelli che hanno partecipato all'iniziativa in rappresentanza dell'istituto «San Giovanni Bo-

sco», del «Carafa Giustiniani» di San Salvatore Telesino, del «Telesia» di Telesio Terme, dell'Iis di Faicchio e Castelvenere e dell'istituto comprensivo di Amorosi - all'interno del truck allestito come un'aula didattica multimediale. L'occasione, dunque, per i ragazzi per confrontarsi sui temi della sicurezza in rete, della sicurezza stradale e della prevenzione dei reati a sfondo discriminatorio con il personale della polizia postale, della polizia stradale e dell'Ossevatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori del Dipartimento della pubblica sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CONVEGNO
NELL'EX MUNICIPIO
HA PRECEDUTO
L'ARRIVO DEL TRUCK
«UNA VITA DA SOCIAL»
DELLA POLIZIA POSTALE**

ALI DI SPERANZA!

di Maria Grazia Mariniello e Annamaria Savoia (Cooperativa "Bisogno di sogno")

Zaino in spalla, berretto in testa e cuore pieno di emozione... così ci siamo presentati ai ragazzi e agli animatori dell' *Oratorio ANSPI L'isola che non c'è* che, un pò incuriositi, ci hanno accolto sul loro Grest estivo "A gonfie vele! Un'estate in viaggio con Ulisse".

Ci attendevano come si attende l'ospite più importante!

Da subito ci siamo sentiti in famiglia, ci siamo sentiti a casa, nella nostra casa.

I ragazzi e gli animatori hanno imparato ad accogliere le nostre esigenze, i nostri tempi e le nostre difficoltà; hanno rincorso i nostri limiti e si sono avvicinati alle nostre paure trasformandole in giochi, in balli, in corse sfrenate, in fantastici momenti di condivisione.

Abbiamo partecipato al Grest la speranza di abbattere la barriera dell'indifferenza, e a piccoli passi insieme ci siamo riusciti.

Abbiamo creato ali di speranza per volare in modo diverso, costruendo sentieri d'amore, colmando i solchi dell'indifferenza... un mondo dove gli altri diventano la parte del puzzle per completarci.

Grazie!

Dai ragazzi della cooperativa "Bisogno di Sogno".



TRADIZIONI LOCALI



SAN LEUCIO, *u paes è piccirill' ma a devozion è grand!*

di Costantino Ferri



San Leucio (*San Salvatore Telesino*).

La sveglia, della domenica di San Leucio era data dai versi degli animali portati alla fiera per essere venduti, questa si faceva quasi alla fine di Corso Garibaldi iniziando dal bar di *Mastr'Antonio* l'attuale *Missieù*, l'intero corso era pieno di bancarelle che vendevano di tutto dalla frutta ai vestiti, dai giocattoli alle scarpe, venditori di cocomeri interi e a fette, venditori di ghiaccio in pezzi, venditori di noccioline americane frutta secca e caramelle, venditori di sorbetti, questi grattavano il ghiaccio e poi riempivano i bicchieri colorandole con succhi di amarene, limoni, orzata, ecc.

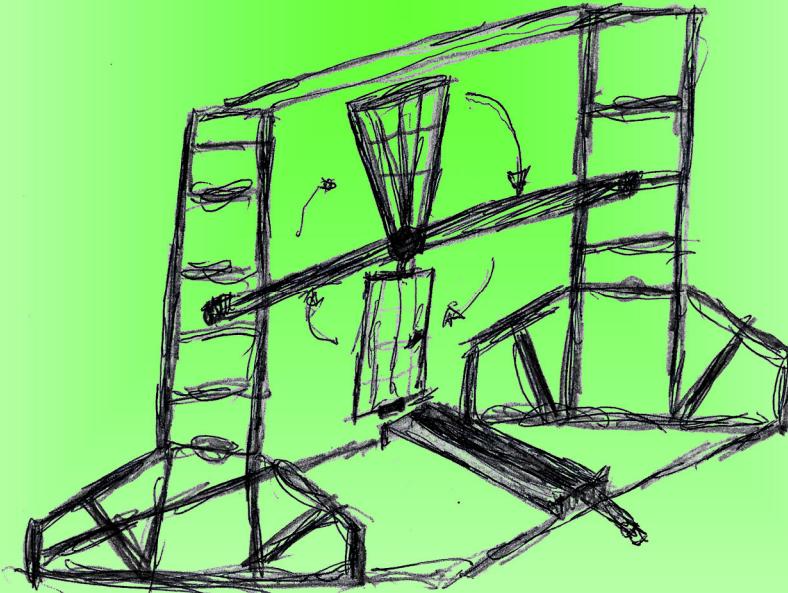
Alle bancarelle del tiro a segno, si sparava con carabine a piombini ai bersagli formati dai gessetti, rondelle di gesso di circa 3 cm di diametro appesi a dei gancetti di ferro.

Alla roulette dove si giocava con i soldi, questa era fatta da un cerchio grande circa 80 cm di diametro e tutto intorno chiodi che tenevano ferme le carte napoletane, un'asta girevole con una piuma di plastica girava, e dove si fermava, quella era la carta vincente. (*chiaramente truccata*).

Le giostre, erano al largo Roma, ed erano formate da altalene a forma di barca e le gabbie, queste gabbie spinte con la forza dei piedi e delle braccia si cercava di farle ruotare il più velocemente possibile.

Le messe venivano celebrate ogni ora, e quella delle ore 11:00 era, ed è, messa cantata il coro diretto dal maestro Guarino in fondo alla chiesa su una loggia, oggi non agibile, però alcune volte si erano esibiti cantanti lirici del teatro San Carlo di Napoli.

Il pranzo di San Leucio per tradizione era di quelli corposi, si faceva il famoso sugo "*i suguett*" il pollo ripieno, a coperta e gustate imbottita, la pasta era data dai mezzi ziti rotti a mano, i quali rilasciavano dei pezzettini che erano leccornia di questo piatto, non potevano alla fine del pranzo mancare '*gli spumoni*' gelati semi-freddi a forma di fette, veramente straordinari, famosi produttori baristi come *Mastr'Antonio*, *Paolillo*, *Peppe a ciuccia*.



La famosa GIOSTRA in una ricostruzione

cantanti. Ricordo *Aurelio Fierro*, *Sergio Bruni*, *Nino Taranto*, *Marcella Bella*, *Milva*, *Heather Parisi*, *Fred Bongusto*, *Enzo Avitabile*... La piazza era sempre piena, e trovare un posto era impresa ardua.

Una volta un venditore di noccioline, girando tra la folla, con la cesta e una bilancia a mano, per farsi sentire, gridava "*e vulite o i ghiette*", le volete o le butto. La festa poi terminava con i fuochi d'artificio in località, campo cecere, sempre sparati dal famoso *mic mic*, che ancora oggi si fa sentire.

LA CERTEZZA

di Luca Luigi Pacelli



Eliminando per un momento tutte le esperienze che ha vissuto, riuscirebbe a definire una sensazione che l'ha accompagnata più di altre da giovane?

Mi ricordo la fame. Eterna, costante, pedissequa. Non mi lasciava mai, in nessun momento, per nessun motivo. Passavamo le ore in quel giardino sul Corso nuovo a fare trappole, aspettando che un passero disgraziato ci rimanesse incastrato dentro. Prendevamo di nascondo i fucili, salivamo sopra alla Rocca per non farci sentire sparare, cercando in ogni modo di riuscire a ravanare qualche misera preda che si fosse trovata sventuratamente a passare lungo la nostra traiettoria. Ma quale mira vuole avere un bambino che guarda con lo stomaco, e non con gli occhi! Cercavamo di rubare qualche frutto, qualche uovo, di rovistare nella terra alla ricerca di qualche foglia che ci paresse commestibile. Beati quelli delle campagne, che almeno potevano vantare di quel po' di latte cagliato, ogni tanto, di qualche cicoria o di qualche *cicquegna* lasciata nei campi. Passava Dondasì con la vacca casa-casa ogni mattino: metà misurino di latte e metà di schiuma e andava avanti. Ma noi eravamo in otto, che mezzo misurino! Ma silenzio! Denti stretti e via, quello c'era. E poi guai a dire qualcosa a mia madre: autoritaria, tirannica, santa donna lasciata sola a lavorare e a curare ogni cosa, a tenere d'occhio ognuno di noi.

**Una Bernarda Alba, insomma.
A chi apparten?**

No, niente, lasci stare.

Ma quella fame comunque mi è servita. Mi ha plasma-to dall'interno, è stato uno scudo per tutto quello che è venuto dopo. I tempi poi sono cambiati: il latte lo andavi a comprare da Zazzà, Dondasì non passava più. Ma intanto ti eri fatto le ossa, avevi capito il tuo posto nel mondo. Oggi nasci e ti aspetti che il mondo ti serva, prima nascevi e capivi che il mondo andava avanti anche senza di te. Nasci e muori che è un attimo, pensa se il mondo pensa a te!

Natura matrigna? Leopardi?

Ma quale scuola... bacchettate, carocchie e paccheri. Ci

si diventa, filosofi! Io l'ho patita davvero la fame, non come questi di adesso.

Esistono diversi modi di patire la fame?

Il martedì Ciccio 'u strunz' si cambiava: andava al mercato e si comprava la camicia, i calzini, il pantalone nuovo, le scarpe no, tanto quelle duravano. Si sciacquava alla prima fontana e andava in giro a cercare una tavola dove sedersi, tutti i giorni, pranzo e cena, fino al martedì successivo con lo stesso vestito. Lui poteva farlo, io no, non avrei mai potuto. Dovevo patire la mia fame, al massimo condividerla con chi ne aveva più di me, ma mai chiedere la carità. Che figura ci avrebbe fatto mio padre?

A questo punto non rimpiange niente?

Tutto!

Le manca qualcosa?

(...)

I motorini. Passavano qua in piazza a branco, una sfilata immensa di ragazzi che si conoscevano tra loro. Una folla - capisci? - una folla di persone che parlava. Un ronzio vibrante di motori che lasciava la scia di miscela al suo passaggio. Due, tre sullo stesso mezzo, in giro a perdere tempo, ad averlo, il tempo, per potersi annoiare, a pensare alla prossima vittima del prossimo scherzo. Quanti motorini vedi adesso? Quante persone vedi avere il tempo di annoiarsi? Lascia stare, è cambiato tutto.

Tutto? Completamente?

Sul Sant' Leuc sta semp' llà. Semp' dint a stessa tèca, a u stess' post'. Uajie a chi 'i tocc.

Ha improvvisamente cambiato tono...

Nun m gl'anna tuccà.

Come mai?

Sopra a noi dal ciel lui spante (?), spande le sue grazie e i suoi favori.

Ne è convinto?

Per Cristo nostro signore ammen!

INSTALLAZIONE E VENDITA FORNITURE MATERIALE ELETTRICO

èolo **Si di OQ** **Linkem** **Sanlio Impianti di Orsino Giuseppe** **sky** **wifi** **TISCALI**

Via G.Biondi, 36
Cerreto Sannita (BN)

tel. 0824 86 09 16
cell. 329 70 93 165

Pasqualina Sansone

idee e soluzioni per un sano riposo



Via Piave 49 - San Salvatore Telesino (BN)
info 0824 948218 - pasqualina_sansone@libero.it

Fiori Volpe
dal 1951

Piazza Plebiscito, 14
Tel. 346 3311482 - 339 6267771
San Salvatore Telesino (Bn)

SANTILLO
Falegnameria

C.L. IMPIANTI ELETTRICI ed
ELETTRONICI di Cutillo Luigi

Contrada Telesa Vetus, 27
82030 - San Salvatore Telesino (BN)

Tel. 347 6072872

Panificio Tarallificio San Mammo

Illustration of a baker working in a wood-fired oven.

La VIA FRANCIGENA nel sud



di Ernesto Coppola

La Via Francigena nel Sud Italia è un fascio di strade, generato da un asse centrale costituito dal sistema viario romano, che muta a seconda dei contesti temporali e geografici. Una direttrice più che una vera e propria via, utilizzata dalle genti dell'Europa settentrionale per raggiungere prima Roma e poi i porti di imbarco della Terra Santa.

Un ponte tra Europa e Mediterraneo, la cui funzione di cerniera culturale è ancora di estrema attualità.

La Via Francigena nel Sud, da Roma a Santa Maria di Leuca, è lunga 929,3 chilometri ed è composta da 45 tappe con un'altitudine massima di 900 m.

Le Regioni attraversate (Lazio, Campania, Basilicata e Puglia) si sono coordinate e hanno provveduto a geolocalizzare il tracciato, 930 km dallo splendore del Parco dell'Appia Antica all'orizzonte cristallino del mare di Leuca, attraverso i suggestivi scenari dell'Appennino campano. Le tappe sono:

1 Roma - Castel Gandolfo 26,1
 2 Castel Gandolfo - Velletri 21,2
 3 Velletri - Cori 18,6
 4 Cori - Sermoneta 18,9
 5 Sermoneta - Sezze 10,9
 6 Sezze - Abbazia di Fossanova 20,9
 7 Abbazia di Fossanova - Terracina 20,6
 7b Abbazia di Fossanova - Monte San Biagio 22,8
 8 Terracina - Fondi 22,0
 9 Fondi - Itri 15,0
 10 Itri - Formia 21,0
 11 Formia - Minturno 19,8
 12 Minturno - Sessa Aurunca 24,2
 13 Sessa Aurunca - Teano 15,3
 14 Teano - Statigliano 24,6
 15 Statigliano - Alife 17,2
 16 Alife - Faicchio 19,3
17 Faicchio - Telesio Terme 12,5
 18 Telesio Terme - Vitulano 16,1
 19 Vitulano - Benevento 17,2
 20 Benevento - Buonalbergo 23,3
 21 Buonalbergo - Celle di San Vito 28,9
 22 Celle di San Vito - Troia 17,1
 M23 Troia - Lucera 21,8
 M24 Lucera - San Severo 25,8
 M25 San Severo - Stignano 20,0
 M26 Stignano - San Giovanni Rotondo 20,5

M27 San Giovanni Rotondo - Monte Sant'Angelo 24,1
 23 Troia - Castelluccio dei Sauri 23,7
 24 Castelluccio dei Sauri - Ordona 19,8
 25 Ordona - Stornara 20,3
 26 Stornara - Cerignola 17,9
 27 Cerignola - Canosa di Puglia 19,2
 28 Canosa di Puglia - Andria 24,0
 29 Andria - Corato 13,8
 30 Corato - Ruvo di Puglia 12,2
 31 Ruvo di Puglia - Bitonto 18,4
 32 Bitonto - Bari 21,6
 33 Bari - Mola di Bari 23,3
 34 Mola di Bari - Monopoli 29,0
 35 Monopoli - Savelletri 21,0
 36 Savelletri - Torre Canne 9,0
 37 Torre Canne - Torre Santa Sabina 29,7
 38 Torre Santa Sabina - Brindisi 31,0
 39 Brindisi - Torchiarolo 25,0
 40 Torchiarolo - Lecce 22,5
 41 Lecce - Martano 30,6
 42 Martano - Otranto 30,5
 43 Otranto - Vignacastri 24,0
 44 Vignacastri - Tricase 14,1
 45 Tricase - Santa Maria di Leuca 18,0
 BRA Ordona - Matera 217,8
 LIT Monte Sant'Angelo - Bari 143,8



Le tappe della Via Francigena nel Sud

Per partire bisogna tenere presente che il Sud Italia ha un clima temperato: gli inverni sono miti e presentano precipitazioni consistenti solo nei primi mesi dell'anno, mentre in estate le temperature possono essere anche molto alte. Solo sull'Appennino e sul Gargano le temperature in inverno sono più rigide, con possibili nevicate alle quote più alte.

In generale, la Via è segnata con fasce di colore bianco e rosso, in vernice o adesivo, secondo l'abaco europeo della Via Francigena; laddove ci sono soltanto delle frecce in vernice, il rosso indica sempre Gerusalemme, il bianco Roma. In determinate aree dell'Appennino e del Salento si potrebbero incrociare dei segni gialli, frutto dell'iniziativa di associazioni locali: qualora non siano accompagnati dalla "bandierina" bianco e rossa, non devono essere considerate affidabili per seguire il nostro percorso. In poche zone sarà possibile anche incontrare dei cippi segnavia con la mattonella del pellegrino "francigeno" o con la sigla "VF", mentre nelle aree urbane la segnaletica stradale classica di colore marrone.

La *credenziale della Via Francigena* nel Sud è storicamente il documento che il viandante portava con sé per dimostrare di stare compiendo un pellegrinaggio *devotionis causa*: una sorta di "passaporto" che gli concedeva alcune prerogative speciali, tra cui il diritto di passaggio in territori politicamente diversi e la possibilità di essere accolto negli ospizi. Oggi, in fondo, non è molto diverso e anche se la Via Francigena non è solo un cammino religioso, la credenziale certifica lo status di viaggiatore lento e garantisce prezzi più bassi nelle strutture di accoglienza, di ristorazione e nelle stazioni ferroviarie convenzionate. Per questo è importante averla sempre con sé durante il cammino.

La si può richiedere direttamente sul sito www.viefrancigene.org e su www.terre.it/percorsi oppure acquistarla fisicamente in uno dei centri convenzionati.

Fonte: www.terre.it



17 tappa Faicchio - Telesio Terme.

A metà strada, in Contrada Banca, nel Comune di San Salvatore Telesino (BN), c'è la "La Sosta del viandante". Una preghiera, e si riprende il cammino.



I NOSTRI SCATTI...





Dona il tuo 5x1000

Come è noto la nostra piccola Associazione, che è iscritta al R.U.N.T.S. come E.T.S., può usufruire del 5x1000. Ogni anno, nel momento in cui presentiamo la dichiarazione dei redditi, ci troviamo davanti a una scelta da compiere: a chi destinare il 5x1000? Per non trovarci impreparati, cerchiamo di fare maggiore chiarezza su questo contributo volontario e sulle possibilità di donazione.

COS'È IL 5 PER MILLE E A COSA SERVE

Istituito con la Legge Finanziaria del 2006 in forma sperimentale, il 5 per mille è una quota (*Io 0,5%, appunto*) dell'imposta IRPEF, che lo Stato ripartisce tra enti che si occupano di attività di interesse sociale. È un contributo volontario che, in fase di dichiarazione dei redditi, un contribuente può scegliere di indirizzare a un'associazione non profit di sua scelta. Destinare il 5 per mille non è obbligatorio: ogni cittadino può scegliere se destinarlo o meno e, soprattutto, a chi destinarlo.

A CHI DONARE IL 5 PER MILLE?

Si può donare il 5 per mille a una delle associazioni ed enti approvati dall'Agenzia delle Entrate e che si occupano di Volontariato, come la nostra ASSOCIAZIONE ORATORIO ANSPI L'ISOLA CHE NON C'E' - APS e ETS.

5 PER MILLE NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI: COME FUNZIONA?

La destinazione del 5 per mille va espressa durante la dichiarazione dei redditi o la Certificazione Unica.

In tutti i moduli (730, Unico e CU) è presente una sezione dedicata al 5 per mille, alla voce "Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'IRPEF".

Si può scegliere di devolvere il 5 per mille in dichiarazione dei redditi in due modi:

- inserendo direttamente il codice fiscale dell'ente scelto nel riquadro della categoria a cui appartiene;
- aggiungendo la firma nel riquadro di una categoria. In questo caso, la quota verrà divisa tra gli enti che fanno parte della categoria indicata.

Se non si indica una destinazione, la somma resta allo Stato.

COME DEVOLVERE IL 5X1000 ALL'ASSOCIAZIONE ORATORIO ANSPI L'ISOLA CHE NON C'E' - APS e ETS.

È possibile donare il proprio 5x1000 anche alla nostra Associazione che "...è una libera associazione che sorge per volontà di cittadini che, condividendo una visione cristiana della vita, integrano in comune la propria personalità, promuovono tutte quelle attività di interesse generale, culturali, sportive dilettantistiche, di promozione sociale, assistenziali, turistiche, ricreative e di formazione extrascolastica della persona e di catechesi, che ritengono utili alla costituzione di una società fondata sul pluralismo e sulla gestione sociale di tutte le istanze dell'educazione permanente, valorizzando il volontariato e la cultura della solidarietà. Al centro di tutto stanno la promozione della persona e i suoi valori, cui tutte le varie attività devono conformarsi e verso le quali devono essere orientate." (art. 2-3 dello statuto).

Vi chiediamo di sostenerci per poter svolgere le nostre attività a servizio dei bambini, ragazzi e non della nostra Comunità.

CODICE FISCALE	
SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF	
SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RNUITS DI CUI ALL'ART. 46, C. 1, DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117, COMPRESE LE COOPERATIVE SOCIALE ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETÀ, NONCHE' SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE	
FIRMA	FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SANITARIA
Franco Rossi	
Codice Fiscale del beneficiario (eventuale)	0 1 5 1 3 9 0 0 6 2 9
FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SANITARIA	

Per effettuare la propria donazione, si può firmare il riquadro che riporta la dicitura "Sostegno degli enti del terzo settore" nel modulo e scrivere il codice fiscale **01513900629**.

E' semplice. A voi non costa nulla ma per noi rappresenta una risorsa importante per le nostre attività. Aiutateci anche a diffondere la notizia tra i vostri contatti, amici e parenti.

Confidiamo in un vostro aiuto. Grazie mille di cuore, in anticipo, a quanti vorranno donarci la loro fiducia.



